

# Il duplice impegno della Protezione civile trentina durante il lockdown

*Nel suo ufficio di Trento abbiamo incontrato l'Ing. Raffaele De Col, che dal 1° marzo è il nuovo dirigente generale del Dipartimento di Protezione civile del Trentino, carica che aveva già assunto per un quinquennio dal 2009 succedendo all'Ing. Claudio Bortolotti. L'ultima volta lo avevamo intervistato dopo la tempesta Vaia dell'ottobre 2018, nelle vesti di commissario tecnico per la ricostruzione, su delega del presidente Maurizio Fugatti. Incarico che conserverà, tra l'altro, fino al 2021*



di Franco Pasargiklian - Foto: Ufficio Stampa PAT; Corpi V.V.F. Volontari di Mezzocorona, Cembra e Bleggio Superiore; CRFTN e CNSASTN

**I**ngegner De Col, il 30 giugno il Dipartimento ha chiuso il comitato operativo nel quale vi davate regolarmente appuntamento in teleconferenza come responsabili e dirigenti di Protezione civile dei servizi regionali e delle due province autonome... Fino a metà maggio questo accadeva tutti i giorni, sabati e domeniche compresi, mentre nell'ultimo mese due volte alla settimana per criticità, richieste normative a supporto di decreti, ordinanze etc.

**L'Ing. Raffaele De Col, dirigente generale del Dipartimento di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento, durante la nostra intervista**





Teleconferenze e riunioni presso il Dipartimento PC del Trentino, durante il lockdown. Nelle due foto, oltre a De Col, sono presenti il presidente Maurizio Fugatti; Stefania Segnana, assessore alla Salute, Politiche sociali, Disabilità e Famiglia e Paolo Bordon, direttore generale dell'Azienda provinciale per i Servizi sanitari



### **Quali sono state le maggiori criticità in questo lungo periodo di teleconferenze?**

Noi trentini abbiamo il ruolo di coordinatori in materia di Protezione civile, quindi abbiamo vissuto sia le criticità nostre che quelle di tutta Italia. Tutti i decreti legge e i decreti presidenziali li abbiamo seguiti noi, raccogliendo le informazioni e le integrazioni a qualsiasi ora del giorno e della notte, anche nei fine settimana perché, ricordiamo, i decreti venivano emanati il venerdì notte o il sabato notte in vista del lunedì. Abbiamo dovuto provvedere a tutta la rendicontazione economica, alla raccolta delle istanze, ai rapporti con i Commissari, prima con Angelo Borrelli e poi con Domenico Arcuri. Noi siamo stati l'interfaccia diretta dei Commissari, svolgendo il ruolo di portavoce delle regioni per documentare le loro richieste. Diciamo che in quel periodo, appena trascorso, siamo stati po' come dei notai che raccoglievano proposte tecniche e normative da vagliare e discutere in seno al comitato operativo.

### **I rapporti con i colleghi delle altre regioni, come sono stati, costruttivi?**

Sono tuttora ottimamente costruttivi: la Protezione civile si è accollata una crisi che in realtà era sanitaria. Il nostro sistema di Protezione civile, però, è stato in grado, come credo nessun'altra 'istituzione' sarebbe stata capace, di assicurare un dialogo costruttivo con tutte le regioni, mantenendo un rapporto costante e diretto sia con le strutture tecniche e quelle operative del volontariato, sia con il sistema sanitario. In quel lungo periodo d'isolamento fisico, in cui si lavorava e comunicava in smartworking, il sistema di Protezione civile ha retto bene e continua a reggere. Alla Protezione civile è stato affidato il coordinamento operativo relativo alla raccolta delle varie istanze e all'attività pratico-operativa di allestimento di tende pre-triage, di assistenza alla popolazione, mirata alla distribuzione delle mascherine e anche rivolta ai cittadini più in difficoltà, mentre il sistema sanitario era attivo al tavolo tecnico scientifico che proponeva al Governo le linee guida, strutturando per la parte sanitaria i contenuti delle ordinanze.

### **Come abbiamo documentato nei numeri precedenti, il vostro volontariato, compreso**

### **quello specialistico (Soccorso alpino, Scuola provinciale cani da soccorso) ha svolto attività che non erano tradizionalmente le proprie.**

A livello nazionale tutti i volontari sono stati attivati; in termini sanitari abbiamo cercato di tutelarli. Hanno, infatti, lavorato in attività di supporto all'emergenza Covid, limitando il più possibile il contatto con il pubblico. Abbiamo dato priorità alla tutela del volontariato con linee guida comportamentali ben precise: se fosse partito il contagio tra le fila dei nostri volontari sarebbe stato veramente un grande problema.

### **Avete avuto preoccupazioni circa la tenuta del vostro sistema sanitario?**

Chiaramente, quando ci si trova di fronte a 450 ingressi in ospedale al giorno e a 80-90 persone in terapia intensiva ci si preoccupa su come potrebbe evolversi la situazione. Non potendo essere in grado di prevedere il livello di diffusione del virus abbiamo avuto momenti di apprensione. Tuttavia, la nostra task force era molto unita e quindi abbiamo operato in modo coordinato. Tutte le ordinanze sono state emanate dalla Protezione civile, in accordo con la Sanità e quindi le chiusure, i provvedimenti, le linee guida durante le fasi di chiusura e riapertura, sono state sempre coordinate con la parte sanitaria, operativa e amministrativa, in grande sinergia. Abbiamo passato, ad ogni modo, momenti molto pesanti e duri, anche perché i numeri dei decessi erano rilevanti.

### **Da alcuni anni, anche in Trentino sono stati chiusi diversi ospedali periferici. Ricordo che avete puntato sull'efficienza del vostro eli-soccorso, diurno e notturno. In questo periodo di emergenza, l'assenza dei piccoli presidi sanitari, che c'erano un tempo, vi ha creato dei problemi?**

No, non abbiamo avuto i problemi, perché non è mai stata ridotta l'operatività sanitaria. Abbiamo chiuso determinate attività perché a causa del Covid tutti gli ospedali che avevano reparti dedicati a varie tipologie di specializzazione hanno lasciato sospese le mansioni ordinarie concentrandosi su attività di pneumologia e sull'allestimento di sale di terapia intensiva. Quindi la trasformazione momentanea delle attività ha compensato le esigenze provocate dall'epidemia con gli 8 efficienti ospedali del Trentino. ■



Alcune immagini di 'attività Covid' che tutte le organizzazioni di Protezione civile del Trentino hanno svolto durante il lockdown (come abbiamo ampiamente documentato nei due numeri precedenti della rivista), per assistere principalmente la cittadinanza



PRIMO PIANO



